

Ricordo di Gianfranco Segala.

Gianfranco Segala, nato a Milano il 10 dicembre 1924, è deceduto nella propria abitazione di Salò il 28 ottobre 2021.

La mamma Giovanna Visconti, ramo pavese della nobile famiglia milanese, aveva perso il figlio che aspettava, un paio d'anni prima della nascita di Gianfranco, a causa della scarsa assistenza e dei disagi di un viaggio in barca, da Limone a Riva del Garda. Per motivi precauzionali e per “tranquillità”, mentre era in attesa di Gianfranco, si era trasferita a Milano. È questa la ragione delle origini milanesi del nostro Socio. Il padre Bernardo discendeva dal ceppo dei Segala, insediato a Limone del Garda, ma con varie articolazioni gardesane. Nel Duomo di Salò i Segala avevano giuspatronato sull’altare della cappella di san Giacomo penitente, per il quale avevano commissionato un’importante pala a Zenone Veronese.

L’archivio storico della Città conserva la documentazione riguardante il patrocinio di Lonado Segala – peraltro senza esito – circa la proposta di costruzione di un convento agostiniano a Salò (1477). Il padre fu per decenni Segretario comunale ed anche Sindaco di Limone del Garda. Gianfranco visse la gioventù tra Limone e Riva del Garda, dove frequentò il liceo classico, ma senza poter giungere all’esame conclusivo di maturità a causa della situazione di “quell’estate del ‘43”. Nel mese di dicembre di quell’anno venne precettato, per il servizio obbligatorio di leva, a Brescia e inserito nel Corpo degli Alpini della Repubblica Sociale Italiana. Nel mese di maggio del ’44 fu mandato nel campo di istruzione della brigata Monterosa a Munsinger, in Germania. Nella seconda quindicina del successivo mese di luglio fu trasferito in Valtrebbia (Liguria), nel battaglione complemento Vestone, di nuova formazione, con alpini provenienti da battaglioni diversi (Brescia, Tirano, Morbegno, ecc.), sotto il comando del Maggiore Paroldo.

Il 3 novembre successivo, dopo varie vicissitudini, diverse compagnie del battaglione Vestone “passarono” con i partigiani. Gianfranco, grazie ad una licenza retrodatata ad hoc, ebbe la possibilità di rientrare finalmente a

casa. Il viaggio di ritorno, da Genova a Limone, avvenne con mezzi di fortuna: bicicletta, camion, tram. Giunto a Gardone Riviera, fece una sosta notturna presso la zia, la maestra Giuseppina Risatti, e si imbarcò l'indomani sul piroscafo Zanardelli, diretto verso Limone. Era il 6 novembre 1944. Il piroscafo venne mitragliato. Perirono undici persone; fra le altre quaranta rimaste ferite c'era anche Gianfranco. Dopo il rientro a casa, per alcuni mesi, fino alla Liberazione, lavorò per la FIAT, che aveva installato officine nelle gallerie della Gardesana occidentale. Dopo la guerra, si iscrisse alla facoltà di Giurisprudenza, dapprima a Padova, successivamente a Milano, dove si laureò nel 1966. In questa città ebbe modo di relazionarsi spesso con il cugino, prof. Alessandro Visconti, ordinario di Storia del Diritto italiano presso la facoltà di Giurisprudenza di Pavia. Si interessò alla disciplina, laureandosi con una tesi dal titolo: "Ordinamento del Comune di Levico nell'Alto Medioevo". Ancor prima della laurea aveva, infatti, iniziato l'attività lavorativa - appunto a Levico - in qualità di Direttore dell'Azienda di cura e soggiorno. Nel 1953 aveva sposato Annamaria Risatti, da cui nacquero i figli Giovanna (1955) e Fabrizio (1957). Nel 1962 il notaio Giovanni Antonio Bonardi di Salò, in qualità di Presidente dell'Azienda di Soggiorno e Turismo di Gardone Riviera e Salò, lo contattò per averlo quale direttore, essendo il posto vacante. Gianfranco accettò di buon grado e, nell'ottobre del 1962, si trasferì sul Garda con la famiglia. Durante quell'estate, pur rimanendo direttore dell'Azienda di Levico, ebbe modo di contribuire attivamente all'organizzazione di manifestazioni gardesane di rilievo, fra cui i Campionati mondiali di ciclismo su strada. Dal 1962 al 1983, data del pensionamento, si impegnò nell'organizzazione di numerose iniziative turistiche, fra le quali il Concorso Ippico Nazionale di Toscolano-Maderno, mostre di pittura e congressi vari. Per alcuni anni, collaborò anche alle attività del Centro Congressi di Villa Alba. Poiché godeva della stima e del rispetto della cittadinanza, venne nominato Giudice conciliatore. In tale veste, si trovò ad affrontare, durante il 1978, le difficili problematiche scaturire dalla entrata in vigore della nuova legge

sulle locazioni. Con l'istituzione della figura del Giudice di Pace, venne inoltre nominato coordinatore dell'Ufficio di Salò, svolgendo tale funzione fino all'età di 75 anni.

Gianfranco Segala fu cooptato fra i Soci dell'Ateneo di Salò nel 1965. Ne divenne segretario durante due mandati della presidenza Mariano, rispettivamente dal 1965 al 1967 e dal 1969 al 1971. Durante questo periodo vennero organizzati importanti incontri con studiosi e ricercatori locali e di livello nazionale, grazie alla sinergia fra il presidente prof. Mariano, lo stesso Gianfranco in qualità di segretario e il valente bibliotecario Donato Castellini.

In tal modo, si posero le basi per l'attuazione di un ordine del giorno del Congresso Internazionale, da poco tempo concluso, riguardante “L'attuazione di un programma rivolto ad utilizzare sistematicamente il prezioso materiale documentario dell'Archivio della Magnifica Patria”. Nel 1969 furono dati alle stampe, in due volumi, gli Atti del suddetto Congresso internazionale e titolati: “AA.VV. Il Lago di Garda. Storia di una comunità locale”.

I numerosi impegni di lavoro e quelli di natura civica e culturale non impedirono a Gianfranco Segala di occuparsi appieno della famiglia, come marito, padre e anche nonno. Il suo carattere mite, disponibile all'ascolto, generoso, rispettoso del prossimo e delle opinioni altrui è rimasto nel cuore di quanti l'hanno incontrato, avendo riconosciuto in lui una guida ed un riferimento esemplare.